
Pietro Perugino, il “meglio maestro d'Italia”

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Così lo definiva nel 1500 il banchiere Agostino Chigi. A 500 anni dalla morte Perugia lo celebra con un'eccezionale rassegna. Dal 4 marzo all'11 giugno

Per molti è il maestro di Raffaello, **il pittore quasi esclusivamente sacro**, anzi cattolicissimo – una icona della religiosità popolare –, di santi madonne e angeli dall'aria sognante e tenera. Dolci, fin troppo. Sullo sfondo di orizzonti ariosi, di cieli limpidi, di una natura bellissima. **Il Quattrocento più armonioso, più elegante, meno doloristico.**

Perugino, "Trittico Galitzin", Washington, National Gallery of Art (Foto dalla Galleria Nazionale dell'Umbria)

Un esempio è il ***Trittico Galitzin da Washington*** (1482-1485) con il Crocifisso tra Maria e Giovanni e ai lati la Maddalena e Girolamo, i **classici santi penitenti**. Il Cristo è un corpo adolescenziale, delicato, non soffre, **dorme in una pace sconfinata**. Gli altri personaggi sono statici, immobili, **persi nella contemplazione**, ricchi di un colore soave e luminoso. Dietro, **una natura purissima di acque**, alberi, laghi e città sotto il cielo più limpido mai visto se non in Angelico e Piero della Francesca.

Perugino, "Madonna della Consolazione", Galleria Nazionale dell'Umbria, Perugia (Foto dalla Galleria Nazionale dell'Umbria)

Questo è uno dei quadri migliori di Pietro. Il dolore è superato, rimane la **contemplazione di una morte che è solo tranquillità**, preghiera fervida e sicura, una sinfonia di sentimenti dove non c'è nulla che non sia armonia. Così appare nell'aerea ***Madonna col Bambino della Consolazione***, fra due angioletti in bilico sulle nubi, la confraternita orante sul prato, e l'orizzonte senza sole: può essere alba, può essere tramonto. **Certo è elegia, pathos misurato, levigatezza di forme. Speranza.**

E qui veniamo alla tavola dello ***Sposalizio della Vergine***, che torna dopo decenni in Italia dal museo francese di Caen (1500-1504), sorella e ispiratrice della **tavola omonima di Raffaello a Milano** (Brera). Il confronto fra il ventenne di Urbino e il maturo Pietro è interessante. Sanzio certo ricorda Pietro, ma è di lui più vaporoso, **più “umano”, più piccolo però**. Pietro è vasto, grandioso – il pittore lavora spesso in **monumentali pale d'altare** –, ripete lo stile consueto della fila dei personaggi un po' simili, quasi astratti e l'immane tempio frontale, **da solo un personaggio grandioso** in quello spazio che si indovina immenso.

E qui rimandiamo a quel capolavoro assoluto di Pietro che è l'affresco della ***Consegna delle chiavi nella Cappella Sistina***, voluto da **papa Sisto IV** (1482). Uno spazio grandioso ma ben delimitato dalle architetture classiche sul fondo e dall'orizzonte. Tutto è misurato, ampio, solenne e semplice. **Il focus è nel gesto di Cristo e in Pietro inginocchiato**, monumentale. Poi gli apostoli e i personaggi contemporanei, fra i quali lui, **il pittore, robusto, tanti capelli, un berrettaccio, lo sguardo compiaciuto** verso di noi. Arte cattolicissima, **manifesto dell'autorità papale**, politica dell'immagine e teatro del sacro. Arte limpida, colori lucenti, grande dignità umana, e senso della

storia quasi come una epifania. Sopra tutto, **armonia suprema. È la cifra di Pietro**, che tanti artisti si porteranno dietro, il Francia, il Costa, Macrino d'Alba, Gaudenzio Ferrari, i Luini, il Sodoma, oltre a Raffaello.

Perugino, "Consegna delle chiavi", Cappella Sistina (Foto di See below., Pubblico dominio, Wikimedia commons)

Perugino rimane **grande anche negli ultimi anni** (morirà di peste nel 1523). Avrà certo alti e bassi, ripeterà il suo formulario e sembrerà superato dai cinquecentisti. Ma se si osservano gli affreschi alla **Scuola del Cambio a Perugia** (1500) o quelli con Raffaello nella **Cappella di San Severo**, si nota il prodigio di un artista anziano e sanguigno (si veda l'**Autoritratto**) che punta **ad una arte quasi rarefatta, astratta**, in punta di piedi, come una danza. Si alzano colori tenui, una grazia d'altri tempi, una misura sublime di sentimenti equilibrati e **quell'amore per il respiro del mondo che è forse la sua eredità più bella**. Da riscoprire.

Perugia, Galleria Nazionale dell'Umbria e varie località

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it _